

Ucciso con un colpi di pistola

REGGIO CALABRIA - Oggi Prefettura arriva la commissione parlamentare antimafia e la 'ndrangheta le ha dato il benvenuto: un morto ammazzato a Occhio di Pellaro, periferia sud di Reggio. Tanto per ribadire, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che in città è sempre la 'ndrangheta che comanda.

Intorno alle 22 di ieri sera, Francesco Pace, 45 anni, è stato ucciso da un killer con un colpo di arma da fuoco (presumibilmente una pistola) al torace.

Stava rincasando, quando - secondo una prima e sommaria ricostruzione dei fatti - mentre percorreva a piedi via Vecchia Provinciale, Pace è stato avvicinato da un uomo armato che ha fatto fuoco contro di lui e non gli ha dato scampo. Non si sa quanti abbiano preso parte all'agguato mortale né quanti colpi abbia (o abbiano) sparato con esattezza. L'unica certezza, prima dell'esame autoptico che servirà per svelare agli investigatori molte cose, è che un colpo al torace è stato quello fatale.

Sul luogo dell'omicidio, una strada poco frequentata e pare anche priva di testimoni, sono intervenuti i carabinieri del Comando provinciale agli ordini del colonnello Antonio Fiano e adesso saranno proprio i militari della Benemerita che avranno l'ingrato compito di fare luce sul tragico evento.

Pace era sposato e, dicono, che gli piacesse anche andare in moto. Era una persona già nota alle forze dell'ordine. Aveva, infatti, imitato di scontare da poco una condanna definitiva per violazione della legge in materia di traffico di stupefacenti.

Era stato arrestato dalla Polizia il 12 gennaio 2001 nell'ambito della cosiddetta operazione "Cattedrale" che era stata coordinata dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Francesco Mollate.

Quell'operazione - che ebbe come epicentro trafficanti di Melito e del Basso Ionio - aveva consentito di smantellare un'organizzazione 'ndranghetista dedita al traffico di sostanze stupefacenti che aveva scelto la centralissima piazza Duomo di Reggio come luogo per svolgere i lucrosi affari.

Francesco Pace, insieme con molti altri imputati, era stato riconosciuto colpevole dal Tribunale ed era stato condannato. Scontata l'apena, Pace era tornato a vivere a Pellaro. Pensava di avere pagato il suo debito con la giustizia e di potere, magari, ricominciare a vivere una vita tranquilla. Non glielo hanno permesso.

Ieri sera, vicino al Lungomare di Pellaro, lo attendeva un killer spietato che l'ha colpito mortalmente. Per quale motivo? Questo lo dovrà stabilire la magistratura. Tuttavia un regolamento di conti nell'ambito del mercato della droga appare come una pista che merita di essere approfondita.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS